

Foto di Sandro Campardo/Ansa



Yasser Abed Rabbo, primo consigliere politico di Abu Mazen

## Intervista a Yasser Abed Rabbo

## «A Olmert dico: Hamas si sconfigge politicamente»

**Il consigliere politico di Abu Mazen:**  
«La campagna elettorale israeliana rischia di essere giocata sulla pelle dei palestinesi»

Israele «deve interrompere immediatamente e senza condizioni la sua aggressione contro la Striscia di Gaza». A chiederlo è Yasser Abed Rabbo, segretario del Comitato esecutivo dell'Olp, primo consigliere politico del presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). Al telefono con l'Unità, Rabbo - promotore con l'ex leader del Meretz (sinistra sionista israeliana) Yossi Sarid dell'"Iniziativa di Ginevra", il piano di pace elaborato da politici, militari, intellettuali israeliani e palestinesi - non nasconde rabbia e pessimismo: «In una realtà densamente popolata come è la Striscia di Gaza - rimarca - non esistono "operazioni chirurgiche" né "bombe intelligenti". Tra le vittime anche molti civili. E la situazione rischia di aggravarsi ulteriormente. Quella di ieri può essere l'inizio di un'operazione in grande scala contro la Striscia di Gaza».

**Gaza è sotto attacco. I morti e i feriti si contano a centinaia.**

«Un bilancio che è destinato a crescere ulteriormente. Perché se la comunità internazionale non interviene subito e con decisione, Israele proseguirà nella sua aggressione sanguinosa contro la Striscia di Gaza».

**Israele ribatte che l'offensiva è mirata a distruggere le infrastrutture di Hamas e a colpire miliziani e dirigenti.** «Ma Israele crede davvero che seminando morte e distruzione a Gaza, finirà per sconfiggere Hamas? Già

in passato (Israele) ha imboccato questa strada, eliminando i capi di Hamas, ma così facendo a rafforzato il campo estremista. La verità è che le bombe alimentano rabbia, dolore, e desiderio di vendetta. Hamas può e deve essere sconfitto politicamente. Non esistono scorciatoie militari. Ciò che sta avvenendo a Gaza non è un'azione di ritorsione da parte di Israele, è un crimine di guerra. E come tale va denunciato».

**Insisto: Israele afferma che i raid aerei sono la risposta al continuo lancio di razzi Qassam contro Sderot, Ashqelon, le città e i kibbutz del Negev.**

«L'Autorità palestinese ha sempre condannato il lancio dei razzi Qassam, come qualunque azione che metta a rischio la vita di civili, siano essi palestinesi o israeliani, ma sfido chiunque a non rilevare l'assoluta, enorme, intollerabile sproporzione tra l'operazione in atto a Gaza e la motivazione che l'avrebbe ispirata. Le vittime a Gaza sono già centinaia, tra morti e feriti, molti sono civili, e tra essi donne e bambini. E a questa tragedia si aggiungono le punizioni collettive inflitte alla popolazione. Lo ripeto: Hamas stava pagando il prezzo del suo fallimento politico; gli ultimi sondaggi lo davano in forte difficoltà. Ora ci ha pensato Israele a risollevarne le sorti».

**Tutti i leader politici di Israele avevano rimarcato l'ineluttabilità dell'azione militare a Gaza.**

«Questo coro unanime deve far riflettere. E preoccupare. Israele andrà al voto il 10 febbraio. La campagna elettorale è di fatto già aperta. C'è il rischio che essa venga fatta sulla pelle dei palestinesi. E questa purtroppo non è una metafora».

**Hamas ha minacciato la ripresa degli attacchi suicidi in Israele.**

«Raid, kamikaze... Solo una forte iniziativa politica internazionale può cercare di spezzare questa spirale di violenza. E il primo atto è la fine dell'aggressione contro la Striscia. Rilanciare seriamente il negoziato, togliendo l'assedio a Gaza; porre fine

**La risposta ai razzi**

«C'è una intollerabile

sproporzione

tra l'operazione in atto

a Gaza e la motivazione

che l'avrebbe ispirata»

alla colonizzazione della Cisgiordania. Così Hamas verrebbe messo in difficoltà, perché si realizzerebbe un'alternativa di pace concreta e praticabile. Ma ci vuole più coraggio a imboccare questa strada che ordinare attacchi a ripetizione».

U.D.G.

## L'ILLUSIONE DELLA FORZA DELLE ARMI

STRATEGIA  
PERDENTE

Umberto  
De  
Giovannangeli



Troppo spesso nella martoriata Terrasanta la forza delle armi ha mascherato, male, una debolezza politica. L'attacco a Gaza ne è una tragica conferma. Israele rivendica il diritto-dovere alla difesa dai continui lanci di razzi Qassam contro le sue città frontaliere. Ma la dimensione dell'operazione in corso nella Striscia, la sua pervasività, dicono che l'obiettivo strategico è un altro: è la resa dei conti finale con Hamas. Non è la prima volta che Israele prova a intraprendere la via militare per dare soluzione, la sua soluzione, a un problema che era, resta e resterà politico: come isolare e sconfiggere realmente l'estremismo palestinese. La scorciatoia militare non ha funzionato in passato e non funzionerà oggi. Perché Hamas - che pure ha sottovalutato la portata della reazione israeliana - è qualcosa di ben più complesso di uno dei tanti gruppuscoli jihadisti. Hamas è un movimento islamico-nazionale fortemente radicato nella società palestinese. Piaccia o no, Hamas ha vinto le prime, e finora uniche, elezioni libere nei Territori. È un movimento radicato in ogni ambito della società palestinese. La prova di forza militare decisa da Israele - che non mette però in conto la rioccupazione della Striscia di Gaza - finirà per indebolire ulteriormente la già traballante leadership moderata di Mahmud Abbas (Abu Mazen). Perché sotto il fuoco e nel sangue, a rafforzarsi finiscono sempre quelli che nel fuoco e nel sangue trovano ragion d'essere, ingrossando le proprie fila di nuovi «shahid» (martiri) già pronti a prendere il posto dei loro fratelli uccisi. Sotto l'attacco di Israele, di fronte alla tragedia di Gaza, chiunque in campo palestinese provi a invocare il dialogo finisce per passare come un colluso col nemico. Una cosa è certa, infine: per Barack Obama, il conflitto israelo-palestinese sarà il primo banco di prova della sua presidenza. Una prova esplosiva. ♦